

Paola Savio

Piccole collezioni.
Progetto didattico con la scuola primaria “Leone Fontana”



Piccole collezioni.

Progetto didattico con la scuola primaria “Leone Fontana”

Paola Savio

È dal dicembre 2006, anno di riapertura del Museo, che i Servizi Educativi propongono alle scuole percorsi e laboratori didattici finalizzati alla scoperta sia dell'edificio – simbolo di Torino e compendio della sua storia millenaria dall'epoca romana a oggi – sia delle collezioni d'arte antica esposte nel Palazzo.

La prima occasione di creare un progetto speciale che non si esaurisse in poche ore ma che proseguisse tra scuola e Museo per alcuni mesi, si è presentata nel 2009. Per ricordare il centenario della donazione della collezione di Leone Fontana [fig. 1] di trentacinque dipinti alla Città, Palazzo Madama ha proposto eventi, concorsi e percorsi tematici per celebrare il collezionismo e le figure dei grandi donatori. Il nome di Fontana ha fornito il pretesto per tentare un approccio con l'omonima scuola primaria torinese, dando così l'avvio a un progetto articolato e a una nuova esperienza per i Servizi Educativi del Museo. Quattro classi della scuola Fontana hanno aderito all'iniziativa e, seguendo un calendario di appuntamenti, gli allievi hanno esplorato il Palazzo, ponendo particolare attenzione alle opere provenienti dalla collezione Fontana, ora esposte in Sala Acaia.

Fin dal primo incontro è stato necessario distinguere tra Palazzo e Museo, tra contenitore e contenuto, in quanto per gli studenti, così come per i visitatori in genere, non è né immediato né facile comprendere



1. Busto di Leone Fontana. Torino, atrio scuola primaria “Leone Fontana”.

che gli oggetti esposti nelle sale non sono parte dell'arredamento e della storia del Palazzo.

Ma come nasce un museo? Da dove arrivano gli oggetti esposti? Da queste domande è iniziato il lavoro: per trovare le risposte gli alunni sono stati suddivisi in gruppi, ciascuno dei quali ha ricevuto l'immagine, o meglio, un particolare di un'opera esposta all'interno di Sala Acaia. Lo spazio ampio, circoscritto e ben definito ha consentito il controllo e il passaggio di più gruppi contemporaneamente, anche con spostamenti ‘disordinati’.

La ricerca è stata presentata come un gioco, una piccola caccia al tesoro finalizzata a rintracciare l'oggetto riprodotto in immagine. Identificata l'opera è stato quindi richiesto di compilare una breve scheda, i cui dati erano

deducibili dal cartellino. Distinguere e comprendere: ecco l'esercizio proposto ai bambini che hanno così imparato come si è formata la collezione del Museo anche attraverso a espressioni come acquisti, acquisizioni, donazioni, lasciti, scambi.

Il processo di avvicinamento alle collezioni è stato volutamente lento e graduale per dare il tempo ai piccoli studenti di instaurare un dialogo con il personale del Museo e di prendere confidenza con gli spazi e le opere.

La ricerca ha suscitato quella sana competitività che sempre accompagna i giochi dei bambini. Certo, qualche difficoltà è sorta al momento della compilazione delle schede, ma il continuo dialogo con il personale del museo ha consentito di risolvere immediatamente tutti i dubbi. La ricerca ha rivelato che gli oggetti hanno avuto una loro storia prima di entrare in Museo ed alcuni, finché hanno avuto una funzione pratica, sono stati toccati o maneggiati dalle persone.

Un passo dopo l'altro, i bambini sono arrivati ad una scoperta per loro sensazionale: il signor Leone Fontana, proprio quello della loro scuola, era conosciuto anche in Museo. Questi era stato un collezionista e i suoi figli, Vincenzo e Maria, avevano donato nel 1909 al Museo Civico la collezione del padre. Tale rivelazione ha creato un legame tra le classi e il Museo rendendo immediatamente il lavoro più semplice. Non c'è voluto molto per arrivare



2. Laboratorio con gli allievi della scuola primaria “Leone Fontana”. Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d’Arte Antica, Sala del Senato.



3. Modellino d’auto realizzato da un allievo della scuola “Leone Fontana” per la propria collezione. Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d’Arte Antica, Sala Acaia.

alla considerazione che anche loro, i bambini, erano dei collezionisti: gli oggetti raccolti erano arrivati nelle loro mani attraverso un acquisto, un lascito, o un dono, proprio come gli oggetti che formano la collezione di un museo [figg. 2-3]. Se Leone Fontana collezionava dipinti e ma-

noscritti di carattere religioso che custodiva nel salotto di casa sua, cosa collezionavano gli allievi della scuola Fontana? Questo è stato l’argomento degli incontri successivi: la loro esperienza da collezionisti in erba è diventata fondamentale per scoprire come nasce una collezione

museale. I loro oggetti erano diventati materia di studio e come le opere di un museo dovevano essere fotografati, schedati, presentati e spiegati al pubblico. Le opere del Museo sono appese alle pareti, alcune al soffitto, altre si trovano in vetrine. Perché? La collocazione, i colori, la luce sono stati pensati per rendere visibili gli oggetti e per metterle in risalto dimensione, funzione, materiale e soggetto. Inoltre le opere sono raccolte in base all’epoca o al luogo di provenienza, alla tipologia o al materiale di cui sono fatte. I bambini hanno subito colto l’importanza, in un museo, di rendere le collezioni sicure, protette ma anche accessibili e godibili. Con questo nuovo pensiero per la testa gli studenti hanno lavorato alla realizzazione di progetti e modellini di sale espositive per le loro collezioni. Grazie alla disponibilità e all’iniziativa delle maestre, le classi hanno proseguito il lavoro a scuola dove hanno continuato a indagare le proprie collezioni con disegni e pensieri scritti. Tutto il materiale prodotto è stato presentato a Palazzo Madama: le classi sono quindi tornate al Museo e gli allievi erano emozionati e contenti. Con rapidità e professionalità hanno esposto le loro collezioni: disegni e modellini sono stati collocati con il proprio cartellino sul pavimento di Sala Acaia, creando così un sentiero espositivo che conduceva dritti alla collezione Fontana [figg. 4-5]. I genitori e i nonni stavano arrivando e tutto doveva essere pronto per quel pubblico speciale. Finiti i preparativi le maestre hanno riunito i familiari nella Corte Medievale e, dopo la presentazione del lavoro svolto, i piccoli collezionisti hanno accompagnato gli ospiti in Museo. Attraversare Sala Acaia è stato emozionante: i bambini trascinarono gli adulti in visite guidate lungo il sentiero da loro creato. Raccontavano, indicavano, spiegavano orgogliosi e,



4-5. Esposizione degli elaborati e delle collezioni degli allievi della scuola primaria "Leone Fontana". Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica, Sala Acaia.

in alcuni casi, raccomandavano ai visitatori: "Attenzione, non si tocca: è un'opera d'arte!". Il progetto si è rivelato un utile banco di prova che ha permesso di valutare scelte tematiche, tempistiche, metodologie e spazi. Il discorso avviato con i bambini è stato cadenzato da parole chiave (dono, collezione...) su cui riflettere insieme e chiarire attraverso l'esperienza del gioco. Si è sempre cercato di stimolare la loro partecipazione in ogni fase del progetto: il dialogo, la complicità, lo

scambio di informazioni e la visita alla scuola, li ha fatti sentire parte attiva, dei 'piccoli curatori museali'. L'esito positivo del progetto ha permesso d'instaurare con la scuola Fontana progetti di partenariato anche per il futuro, ma il risultato più importante è stato senz'altro quello di vedere lo spazio museale trasformato in un nuovo spazio educativo per i bambini, che, grazie alla loro spontanea curiosità, hanno velocemente imparato a interrogare le opere d'arte e soprattutto a inter-



pretarle come oggetti fonte di meraviglia ed emozioni: sentimenti che con le informazioni storico-artistiche hanno cercato di trasmettere ai propri genitori. È infatti fondamentale che le attività di educazione all'arte abbiano riscontro nell'ambito familiare e sociale, oltre che in quello prettamente scolastico.

L'esperienza del 2009 ha suggerito di estendere l'offerta formativa del Museo a diverse scuole primarie e dell'infanzia presenti sul territorio torinese. I progetti concordati nei prossimi anni prevedono la costruzione di percorsi didattici che, partendo dal presente, consentono agli allievi di 'tornare indietro' nel tempo per ricostruire la storia mettendo a confronto le esperienze degli studenti e delle classi con gli aspetti storici dell'edificio, delle collezioni e della stessa città. Volendo far conoscere le attività svolte in museo e sperando di avviare nuovi progetti con altre scuole sul territorio, il dirigente scolastico e alcune insegnanti dell'I.C. "Via Ricasoli" di cui fa parte la scuola Fontana sono stati invitati a condividere la loro esperienza e le impressioni con il pubblico presente alla presentazione dei programmi educativi proposti da Palazzo Madama per l'anno scolastico 2010-2011.